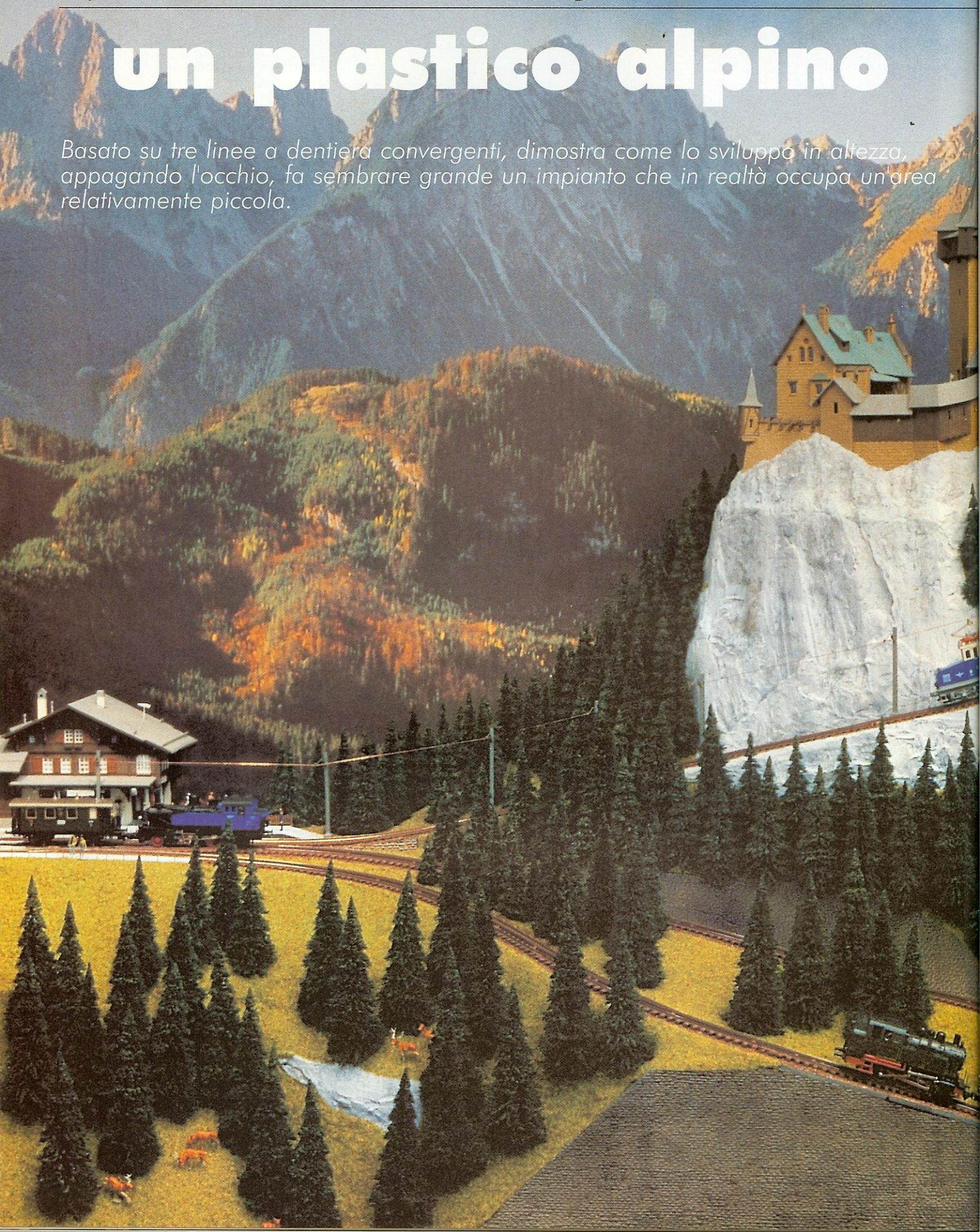
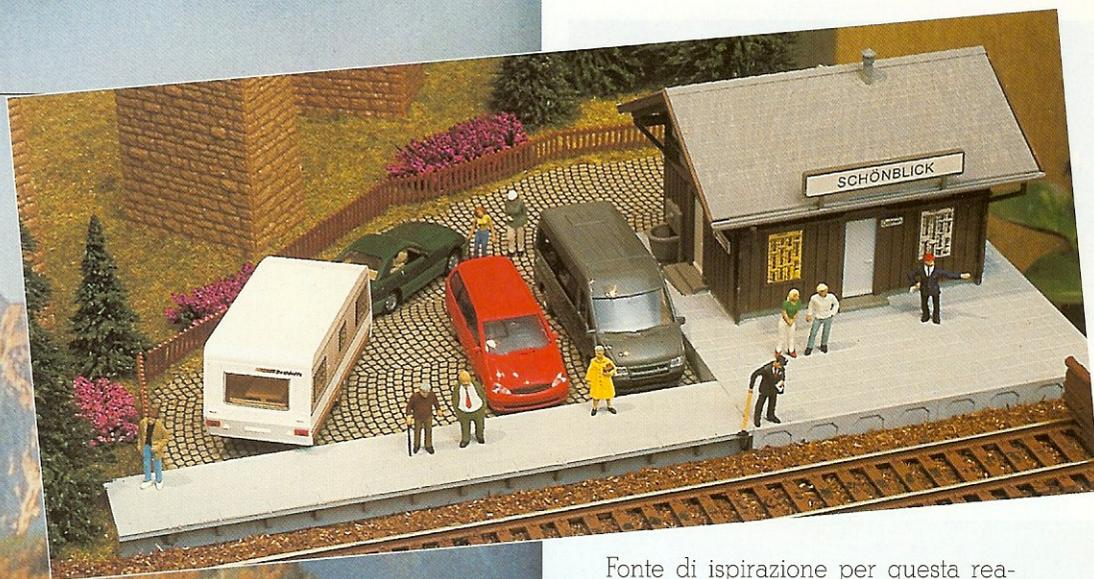


ispirato alla ferrovia della Jungfrau

un plastico alpino

Basato su tre linee a dentiera convergenti, dimostra come lo sviluppo in altezza, appagando l'occhio, fa sembrare grande un impianto che in realtà occupa un'area relativamente piccola.





Fonte di ispirazione per questa realizzazione è stata una visita alla ferrovia svizzera della Jungfrau, dove due linee a dentiera provenienti da due diverse località giungono a Kleine Scheidegg, stazione intermedia dalla quale ha origine la famosa ferrovia per la Jungfrau, anch'essa ad aderenza artificiale.

Nel plastico due ferrovie a dentiera, provenienti una da una stazioncina a valle e l'altra da un'immaginaria località posta al di là della parte visibile, giungono alla stazione intermedia di Neustadt, di evidente stile svizzero, da dove ha origine la linea turistica elettrificata che raggiunge il castello in cima alla rupe.

Un'illusione di ampiezza

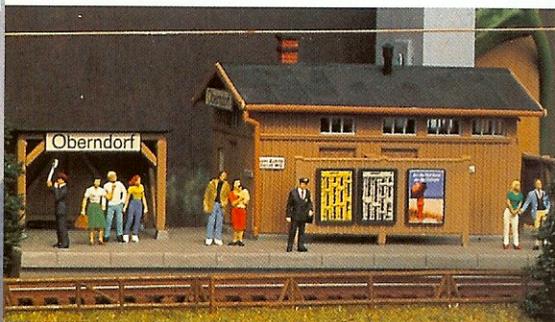
Nonostante le ridotte dimensioni dell'impianto (170x70 cm), si ha l'impressione di trovarsi di fronte a un'opera imponente poichè, grazie alla possibilità di superare forti pendenze, ho potuto sviluppare il paesaggio in altezza (ben 120 cm dalla base alla cima della torre più alta). Tutte e tre le linee sono armate con rotaia dentata e sono percorse da locomotive Fleischmann, che alla prova dell'esercizio si sono rivelate formidabilmente efficienti.

Dal punto di vista del funzionamento, le tre linee sono indipendenti l'una dall'altra e sono gestite a navetta da tre differenti impianti elettronici temporizzati, con alimentazione a impulsi per garan-

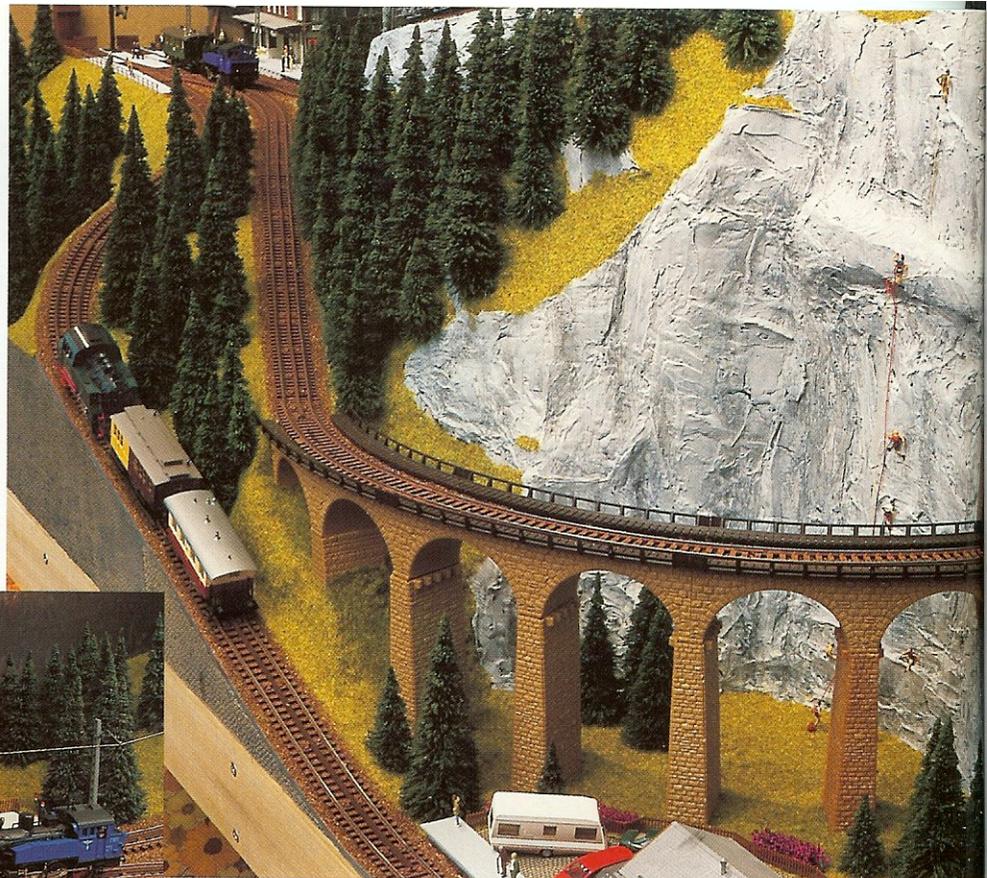
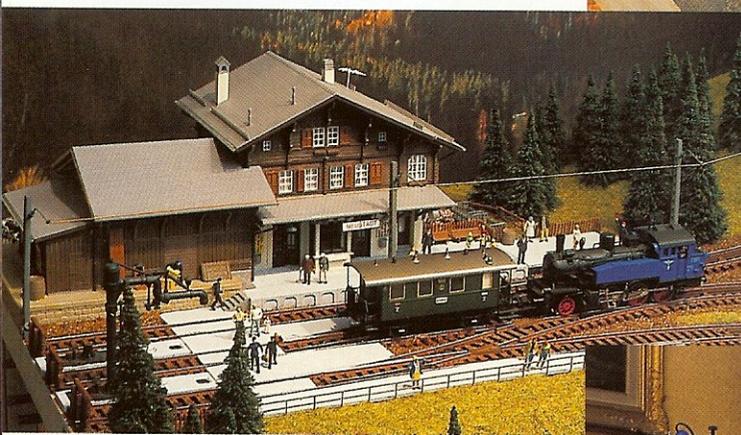
Un'immagine di ampio respiro, favorita dall'altezza dell'impianto e da uno sfondo adeguato.

*nella foto piccola
Particolare della stazioncina a valle.*

(tutte foto Trombetta)



Da sinistra a destra e dall'alto in basso, la stazione di arrivo, una vista che mostra le fortissime pendenze del binario (e la locomotiva a vapore erroneamente orientata col fumaio a valle), la stazione intermedia dove convergono le tre linee, un particolare dei faretti d'illuminazione.



tire una marcia lenta e sicura, tutti prodotti dall'artigiano milanese Marini sotto la marca Magotren. Il materiale di decorazione presente sul plastico è di provenienza commerciale: edifici Kibri, erba e alberi Busch, viadotto Faller, personaggi Preiser, autoveicoli Wiking, e il costo complessivo di tutto l'impianto non supera i mille euro.

E tutti potranno vederlo!

Fin dal primo sguardo è evidente l'intento per il quale è stata realizzata l'opera, ovvero fiere e manifestazioni modellistiche, dove le principali doti richieste a un plastico sono spettacolarità e movimento, e in questo lo scopo è stato raggiunto. L'intero impianto è costruito su un solido telaio di legno ed è facile da imballare e trasportare, nonchè robusto, con tutte le componenti paesaggistiche saldamente ancorate tra loro.

La tecnica costruttiva è semplice e collaudata: incastellatura di listelli di legno avvitati e incollati l'uno all'altro; terreno costituito da retina per zanzariere ricoperta di carta da pacco imbevuta di colla vinilica e in seguito cosparsa di



erbetta; pareti di roccia realizzate con comune stucco colorato con colori acrilici. Il supporto dei binari è costituito da strisce di legno multistrato di soli 4 mm di spessore, per garantire la buona flessibilità necessaria alle ripide rampe del tracciato con i suoi repentini cambi di pendenza, dal piano al 250 per mille in pochi centimetri!

Anche questo plastico entrerà a far parte della già ricca collezione dell'Arcamodellismo di Torino e sarà presente alle principali manifestazioni modellistiche del 2002, dall'Expo Model di Fossano in poi, compresa la frequentatissima Hobby Model Expo di Novegno (Milano), in autunno. Chi vuole vederlo da vicino sa dove trovarlo! □